

VENERDÌ 20 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Non più la tenebra
avvolge il giorno,
ormai è rotto
il velo del tempio,
scossa la terra,
aperti i sepolcri,
e per le strade
i morti camminano.*

*Un tempo nuovo
è sorto sul mondo
questo suo giorno
che è senza tramonto:
i santi ora
non danno più tregua,
i giusti sanno
di chi è la vittoria.*

Salmo CF. SAL. 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Gli occhi di tutti
a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio
di ogni vivente.

Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino
a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano
con sincerità.

Appaga il desiderio
di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore custodisce
tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.

Canti la mia bocca
la lode del Signore
e benedica ogni vivente
il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, o Padre della vita!**

- Perché hai mandato il tuo Figlio a salvare e non a condannare.
- Perché ci doni tutto ciò che è necessario per essere felici con te e tra noi.
- Perché la nostra ricerca di verità e pace trova nel Figlio un porto sicuro.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato è degno di ricevere
potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,1-20

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che

tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riac-

quisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. Rit.

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. Rit.

CANTO AL VANGELO Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,52-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁵²i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». ⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 374-375

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti e ci ha redenti. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Avere vita

L'insegnamento che Gesù elabora nella sinagoga di Cafarnao è un discorso profondo, ma assai complesso. Il ricorso sistematico alla potenza del linguaggio simbolico è da una parte necessario a comunicare il mistero della nostra natura umana chiamata a trasfigurarsi in quella divina. Dall'altra parte, però, è un registro talmente forte da lasciare interdetti persino uditori teologicamente ben preparati: «I Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?"» (Gv 6,52).

Davanti alla nostra incapacità di entrare nel ritmo e nelle frequenze dell'amore, che non teme mai il ricorso a parole impegnative

pur di mantenere unito ciò che rischia di separarsi e di separare, il Signore Gesù aggiunge al suo già lungo discorso una meravigliosa appendice, tutta imperniata sul realismo della metafora alimentare, chiave interpretativa e cifra del rapporto profondo che la sua persona invoca: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» (6,53).

Eppure è proprio l'atto del mangiare e del bere a sollevare un grosso imbarazzo nella folla in ascolto. Forse perché rispetto al bisogno di nutrimento regna in noi una certa ambiguità tra l'assunzione di cibo intesa come un «prendere» oppure come un «ricevere». Sarebbe sufficiente tradurre il verbo «mangiare» usato da Gesù con queste due diverse sfumature per rendersi conto che la sua offerta di vita non può certo essere data per scontata. In effetti, se facciamo attenzione al modo in cui prepariamo e consumiamo i nostri pasti, possiamo riconoscere che il nostro modo di mangiare è spesso vorace, disordinato, solitario e, talvolta, persino compulsivo. Prendere cibo, spesso, non è altro che l'atto con cui ci illudiamo di poterci servire delle cose per alimentare quella sorgente di vita di cui riteniamo di poter disporre con una certa libertà e autonomia. Non è l'espressione umile e grata di chi riconosce – proprio ricevendo cibo – di non essere in alcun modo proprietario o sorgente della propria esistenza.

Questa modalità di assunzione del cibo potrebbe essere paragonata a quella sottile arroganza con cui, talvolta, crediamo di

essere sulla via giusta al punto da sentirci in diritto di arrestare il cammino degli altri. Come fa Saulo quando si trova nella necessità di confrontarsi con la vita dei primi testimoni del Risorto: «... e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via» (At 9,2). Di fronte a questa ostile chiusura nei confronti degli altri, Dio si prende la libertà di esplicitare il suo disappunto, offrendo al futuro apostolo delle genti la più amara e dolce delle esperienze. Finendo a terra ma, soprattutto, cadendo improvvisamente dal trespolo delle proprie certezze, il fariseo Paolo sperimenta il fallimento del proprio individualismo, incamminandosi verso la gioia di un modo di vivere in cui nessuno può essere salvo se non si mette a tavola insieme agli altri: «Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda» (9,8-9).

I momenti in cui ci vengono tolte le cose a cui siamo abituati non sono una necessità perché Dio possa mostrarsi la fonte della nostra vita. Al contrario, sono le occasioni in cui la sua potenza d'amore è finalmente libera di sostituire la pellicola del film in bianco e nero a cui ci sentiamo condannati con il meraviglioso film a colori che egli desidera – da sempre – realizzare con noi e con tutti. Sempre e solo così, infatti, si accede alla gioia e all'esperienza della risurrezione in questo mondo: quando si torna

a credere che la vita, in fondo, l'abbiamo ormai con noi. Non perché ci appartiene, ma perché attraverso il sangue e corpo di Cristo ci è donata come vero cibo. Come bevanda autentica.

Signore risorto, noi invochiamo rapporti profondi ma non siamo disposti ad accogliere dall'altro il cibo della sua umanità: rendici umili, per avere vita da quanto ci unisce in te. Tu non rinunci alla libertà di spodestarci dai piedistalli che ci rendono escludenti e aggressivi: ridonaci il desiderio ardente di avere vita, di riceverla da te per condividerla.

Cattolici

Sara di Antiochia, martire (sotto Diocleziano, 284-305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Teodoro Trichinas (IV o V sec.); Atanasio delle Meteore, monaco (1383) (Chiesa greca).

Copti ed etiopici

Alessandro, vescovo di Gerusalemme (250 ca.).

Luterani

Johannes Bugenhagen, riformatore (1558).

Baha'i

Festa del Ridvàn: si fa memoria di quanto fece Bahàullàh – in persiano «splendore di Dio» – il quale soggiornò dal 20 aprile al 2 maggio in un giardino chiamato Ridvàn/Paradiso, vicino a Baghdad, dove rivelò la sua missione. Festeggiando tale ricorrenza i baha'i si astengono dal lavoro il primo, il nono e il dodicesimo giorno.